



IX LEGISLATURA
CXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 147
Seduta di martedì 27 gennaio 2015

Presidenza del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE -QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 478 del 21/01/2015 – avviso prot. n. 583 del 23/01/2015)

Oggetto n.172 – Atto n. 1444 <i>Ex Caserma Minervio - Area dell'Anfiteatro romano - Disponibilità della G.R. alla prosecuzione dell'azione di recupero del complesso immobiliare spoletino</i>	4	Presidente	7-11
Presidente	4-6	Zaffini.....	7,8,10,11
Cintioli.....	4-6	Valentino.....	8,11
Marini, Presidente Giunta.....	5,6	Marini, Presidente Giunta.....	9
Accorpamento oggetti 191-213:		Oggetto n.210 – Atto n. 1772 <i>Funzionamento della rete degli ospedali di emergenza in Umbria – Motivazioni che inducono al trasporto di pazienti da una struttura all'altra, come nel recente caso di un cittadino di Gualdo Tadino</i>	11
Oggetto n.191 – Atto n. 1595 <i>Prestazioni sanitarie erogate in regime di intramoenia - Copertura della manovra complessiva per le annualità 2012 e 2013 a fronte del mancato introito - per effetto di sentenza del T.A.R. Umbria - delle somme di cui al ticket a suo tempo previsto - incremento delle prestazioni medesime nell'anno 2014 - eventualità di restituzione delle somme illegittimamente riscosse - intendimenti della G.R. al riguardo</i>	7	Presidente	12,14
		Monacelli.....	12,14
		Marini, Presidente Giunta.....	13,14
Oggetto n.213 – Atto n. 1776 <i>Annullamento, da parte del T.A.R. dell'Umbria, della delib. G.R. n. 428/2014 con cui la Regione Umbria aveva disposto incremento di ulteriore ticket sulle prestazioni sanitarie rese da professionisti in regime di intramoenia – Eventualità di restituzione delle somme illegittimamente riscosse – Intendimenti della G.R. al riguardo</i>	7	Oggetto n.214 – Atto n. 1777 <i>Centrale unica del servizio di emergenza 118 – Disservizi creatisi in alcuni distretti della provincia di Terni, Derivanti da irrazionale utilizzazione dei mezzi di soccorso - Intendimenti della G.R. al riguardo</i>	15
		Presidente	15-17
		Nevi.....	15,17
		Marini, Presidente Giunta.....	16,17
		Oggetto n.206 – Atto n. 1743 <i>Tempi e modalità di presentazione, da parte della G.R., dell'istanza - presso il Ministero dello sviluppo economico - per il riconoscimento dello stato di crisi industriale complessa per l'area di</i>	



<i>Terni e Narni - Adempimento a disposizioni recate dalla delib. n. 351, adottata in data 02/09/2014 dall'Assemblea legislativa</i>	Oggetto n.212 – Atto n. 1774
Presidente	<i>Strada statale n. 3 Flaminia - Iniziative che la G.R. intende adottare ai fini della messa in sicurezza e del ripristino della viabilità in entrambi i sensi di marcia dell'arteria, dopo la frana verificatasi in località S. Giovanni Profiamma di Foligno - Tempi previsti per la realizzazione delle opere necessarie</i>
Stufara.....	Presidente
Riommi, Assessore.....	Barberini.....
	Rometti, Assessore.....
Oggetto n.209 – Atto n. 1770	
<i>Attacchi terroristici del 07 e 09/01/2015 a Parigi - Iniziative che la G.R. intende adottare al fine di garantire la sicurezza e la protezione dei cittadini del territorio umbro in riferimento al fenomeno del terrorismo</i>	
Presidente	
Rosi.....	
Paparelli, Assessore.....	



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 478 del 21/01/2015 – avviso prot. n. 583 del 23/01/2015)

Oggetto n.1	<i>G.R. ai fini della riduzione della spesa relativa al</i>
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	<i>risarcimento dei danni medesimi</i> 28
.....25	Presidente
	Nevi.....
Oggetto n.2	Cirignoni.....
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Chiacchieroni.....
<i>legislativa.....</i>	Cecchini, Assessore
.....25	Votazione rinvio in Commissione..... 36
Votazione inserimento all'odg oggetto n.	
211.....	Rinviato a prossima seduta:
.....26	Oggetto n.5 – Atti nn. 1752 e 1752/bis
Oggetto n.211 – Atto n. 1781	<i>Collegio dei Sindaci revisori dei conti del Consorzio</i>
<i>Richiesta di ricostituzione della Commissione</i>	<i>per la bonifica della Val di Chiana romana e Val di</i>
<i>d'inchiesta su: analisi dei fenomeni di criminalità</i>	<i>Paglia, con sede in Chiusi Stazione (SI) - Elezione</i>
<i>organizzata e tossicodipendenze - art. 54 dello</i>	<i>del Presidente, di un membro effettivo e di un</i>
<i>Statuto regionale e artt. 36 e 37 del Regolamento</i>	<i>membro supplente di spettanza dell'Assemblea</i>
<i>interno</i>	<i>legislativa della Regione Umbria - art. 17 della l.r.</i>
.....26	<i>23/12/2004, n. 30 e successive modificazioni ed</i>
Presidente	<i>integrazioni e art. 40 dello Statuto del Consorzio</i>
Votazione atto n. 1781.....	<i>stesso</i> 36
.....26	Presidente
Oggetto n.3	Oggetto n.210 – Atti nn. 1731 e 1731/bis
<i>Comunicazioni della Giunta regionale sulla</i>	<i>Modificazioni ed ulteriori integrazioni della l.r.</i>
<i>situazione dell'Isrim (Istituto superiore di ricerca e</i>	<i>21/01/2010, n. 3 (Disciplina regionale dei lavori</i>
<i>formazione sui materiali speciali per le tecnologie</i>	<i>pubblici e norme in materia di regolarità</i>
<i>avanzate) di Terni</i>	<i>contributiva per i lavori pubblici)</i> 37
.....27	Presidente
Presidente	Chiacchieroni, Relatore.....
Oggetto n.212 – Atto n. 1784	Vinti, Assessore.....
<i>Isrim (Istituto di ricerca sui materiali speciali)</i>	Votazione articolato..... 40
<i>Scarl di Terni – Azioni urgenti della G.R. ai fini</i>	Votazione atti nn. 1731 e 1731/bis..... 40
<i>della salvaguardia delle attività e delle</i>	
<i>professionalità dell'Istituto medesimo anche</i>	
<i>mediante il coinvolgimento di società a</i>	
<i>partecipazione regionale</i>	
.....27	
Presidente	
Votazione atto n. 1784.....	Sull'ordine dei lavori:
.....28	Presidente.....
Rinviato in Commissione:	Cirignoni.....
Oggetto n.4 – Atto n. 1768	Chiacchieroni.....
<i>Danni causati sul territorio regionale dalla fauna</i>	Nevi.....
<i>selvatica – Interventi da adottarsi da parte della</i>	
	Sospensione..... 25



IX LEGISLATURA
CXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.35.

PRESIDENTE. Buongiorno ai Colleghi. Prego tutti i Consiglieri di prendere posto. Diamo inizio a questa seduta del Consiglio regionale. Com'è noto, la seduta si aprirà con il Question Time, le interrogazioni a risposta immediata. Chiamo la prima.

OGGETTO N. 172 – EX CASERMA MINERVIO - AREA DELL'ANFITEATRO ROMANO - DISPONIBILITA' DELLA G.R. ALLA PROSECUZIONE DELL'AZIONE DI RECUPERO DEL COMPLESSO IMMOBILIARE SPOLETINO –

Atto numero: 1444

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Cintioli

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Cintioli; risponderà, per la Giunta, la Presidente Marini.

Ricordo a tutti che l'interrogante, per illustrare l'atto, ha a disposizione due minuti, la Giunta può rispondere per un massimo di tre minuti, l'interrogante ha un diritto di replica per il massimo di un minuto.

Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola al Consigliere Cintioli.

Giancarlo CINTIOLI (*Partito Democratico*).

Intanto volevo ricordare che questa interrogazione ormai è un po' datata perché risale al febbraio del 2014 e riguarda un argomento, che non solo sta a cuore alla comunità spoletina, ma credo che sia un problema che riguarda in particolare anche la Regione Umbria per quanto attiene alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale di questa regione.

L'interrogazione si riferisce a un finanziamento che la Regione dell'Umbria, nel 2001, aveva assegnato al Comune di Spoleto, a valere sui fondi del terremoto, per il recupero funzionale dell'ex area Minervio, che nel 2000 tra l'altro fu donata dal Ministero al Comune di Spoleto.

Vorrei ricordare che quest'area è un'area importante, è circa un ottavo dell'intero centro storico del comune di Spoleto.

In quegli anni fu avviato, insieme alla Regione Umbria, un progetto Per il recupero funzionale di tutta quanta l'area. Il progetto complessivo, allora, assommava a circa 45 milioni di euro. I fondi che la Regione dell'Umbria aveva destinato al Comune di Spoleto erano pari a circa 18 milioni e tra l'Amministrazione comunale di allora e la



Regione dell'Umbria fu avviata un'interlocuzione per intanto definire un progetto complessivo. Voglio anche ricordare che lì, addirittura, su un edificio era stato in qualche modo previsto un intervento campione, legato proprio a tecniche antisismiche. Quindi, dicevo, fu avviata questa interlocuzione sia per la redazione di un progetto complessivo, che anche per la redazione intanto di un progetto di primo stralcio.

Ci sono state varie vicende fino a quando, nel 2010, la Giunta regionale depotenziò, definanziò l'intervento, lasciando purtroppo al degrado tutta la struttura. Ad oggi le situazioni strutturali sono enormemente peggiorate. Tutta una serie di coperture, tra l'altro, stanno crollando. Quindi credo che sia quantomeno importante mantenere anche gli impegni che furono presi dalla precedente Presidente della Giunta regionale, che era quella di dire di avviare interventi di consolidamento con l'utilizzo dei fondi europei. Oggi siamo di fronte alla nuova programmazione 2014-2020 e con questa interrogazione io volevo sapere se la Giunta regionale è intenzionata, nel frattempo, magari a prevedere interventi stralci, soprattutto per mettere mano a un piano di recupero delle coperture che permetterebbero perlomeno alla struttura...

PRESIDENTE. Consigliere, la invito a concludere.

Giancarlo CINTIOLI (*Partito Democratico*).

Di evitare di subire ulteriore degrado. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli. La parola, per la risposta a nome della Giunta, alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Questo tema, come ha detto il Consigliere Cintioli, oltre a essere una questione rilevante per il valore e il significato che ha tutta l'area dell'ex caserma di Minervio del Comune di Spoleto, e quindi di particolare interesse per la città di Spoleto, in realtà, riguarda un'area e un immobile di particolare significato nella valorizzazione e riqualificazione urbana di interesse regionale.

Com'è stato correttamente anche riportato nei contenuti dell'interrogazione scritta, in realtà, la Regione Umbria ha sempre mostrato interesse a raccogliere le istanze del Comune di Spoleto, al fine di contribuire e concorrere, anche con risorse provenienti inizialmente dai fondi destinati al programma finanziario per gli interventi di ricostruzione nelle aree colpite dal sisma nel '97, ad accompagnare le finalità e gli obiettivi del Comune di Spoleto per la ricostruzione di tutto il complesso denominato "ex caserma di Minervio".

Tuttavia la somma iniziale preventivata dell'intero intervento era di circa 18 milioni di euro, che poteva trovare copertura esclusivamente in queste risorse significative e straordinarie che sono venute per la riqualificazione, la ricostruzione e gli interventi di messa in sicurezza connessi ai fondi post-sisma '97. Non è stato possibile, eccetto alcuni interventi già finanziati dalla Regione, come, per esempio, le somme di circa



865.000 euro destinate al Comune di Spoleto per tutte le spese di progettazione, disagi e indagini preliminari agli interventi e agli obiettivi di ricostruzione, nei termini e nei limiti che erano stati fissati, peraltro, dalla precedente Giunta regionale, non è stato possibile dare avvio alle fasi esecutive degli interventi; motivo per il quale la precedente Giunta regionale, nel marzo del 2010, ha provveduto a una riprogrammazione di queste risorse.

La posizione dell'attuale Giunta regionale, che ha discusso sia con la precedente Amministrazione comunale di Spoleto sia con l'attuale Sindaco e Giunta comunale di Spoleto, è quella ovviamente di accompagnare una scelta strategica della città di Spoleto. Ad oggi le risorse finanziarie residue della legge 61/97 non consentono la finanziabilità dell'intero progetto così com'era stato pensato, ma siamo disponibili, sia con le somme eventualmente recuperabili dalle economie degli interventi che sono in corso sempre della legge 61, ma soprattutto con gli interventi di valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale, e la caserma soprattutto nella sua collocazione strategica, l'area che attiene anche all'anfiteatro romano e quindi in un punto di grande valore culturale e storico-artistico della regione fa presupporre – e questa è l'informazione che noi abbiamo fornito anche all'Amministrazione comunale di Spoleto – di poterla inserire per stralci funzionali in interventi sia accompagnati, eventualmente, dai fondi strutturali, sia da risorse finanziarie nazionali destinate ai beni culturali.

Sottolineo che di recente il Governo ha previsto...

PRESIDENTE. Presidente, la invito a concludere.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Concludo. Ha previsto una somma importante finalizzata ai beni culturali delle città italiane che sarà gestita dal Ministero per i beni culturali e l'Associazione dei Comuni e i Comuni. Credo che quello, in aggiunta a questo impegno della Giunta regionale, possa rappresentare, ad esempio, un canale nel quale ricostruire il quadro finanziario, che potremmo accompagnare per stralci funzionali, dicevo, come già proposto dalla Regione al Comune di Spoleto, alla sua Amministrazione e al suo Sindaco. Quindi confermo quanto richiesto dal Consigliere Cintioli su questo.

PRESIDENTE. Grazie alla Presidente Marini. Per una breve replica la parola al Consigliere Cintioli.

Giancarlo CINTIOLI (*Partito Democratico*).

Io prendo atto con soddisfazione della risposta data dalla Presidente Marini. Credo che la strada intrapresa dalla Regione, in accordo anche con l'attuale Amministrazione comunale, sia quella più opportuna, anche perché credo che avere a disposizione tutte insieme le risorse disponibili, che ad oggi credo necessitino di circa 50 milioni, sia un'impossibilità anche nello spenderle tutte quante insieme, quindi credo che intervenire per stralci sia la decisione più intelligente.



Quello che mi auguro – quello che dicevo prima – è che questa decisione venga presa nel più breve tempo possibile perché la struttura sta subendo, ogni mese che passa, ogni giorno che passa, danni strutturali ingenti, tra l'altro le coperture ormai cominciano a essere precarie, e soprattutto questo intervento permetterebbe anche di tutelare e salvaguardare tutta una serie di affreschi e pitture all'interno della struttura. Quindi io spero che Regione e Comune si siedano quanto prima intorno a un tavolo, si trovino le soluzioni definitive, si arrivi finalmente a un progetto condiviso e questo importante intervento possa finalmente prendere l'avvio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli. Chiamo l'oggetto n. 191. Sulla medesima tematica è stata presentata – e quindi la chiamo congiuntamente e dopo il Consigliere Zaffini interverrà il Consigliere Valentino – interrogazione di cui all'oggetto n. 213.

OGGETTO N. 191 – PRESTAZIONI SANITARIE EROGATE IN REGIME DI INTRAMOENIA - COPERTURA DELLA MANOVRA COMPLESSIVA PER LE ANNUALITA' 2012 E 2013 A FRONTE DEL MANCATO INTROITO - PER EFFETTO DI SENTENZA DEL T.A.R. UMBRIA - DELLE SOMME DI CUI AL TICKET A SUO TEMPO PREVISTO - INCREMENTO DELLE PRESTAZIONI MEDESIME NELL'ANNO 2014 - EVENTUALITA' DI RESTITUZIONE DELLE SOMME ILLEGITTIMAMENTE RISCOSSE - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1595

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

OGGETTO N. 213 – ANNULLAMENTO, DA PARTE DEL T.A.R. DELL'UMBRIA, DELLA DELIB. G.R. N. 428/2014 CON CUI LA REGIONE UMBRIA AVEVA DISPOSTO INCREMENTO DI ULTERIORE TICKET SULLE PRESTAZIONI SANITARIE RESE DA PROFESSIONISTI IN REGIME DI INTRAMOENIA – EVENTUALITA' DI RESTITUZIONE DELLE SOMME ILLEGITTIMAMENTE RISCOSSE – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1776

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Valentino

PRESIDENTE. Quindi la parola al Consigliere Zaffini per due minuti, poi l'illustrazione da parte del Consigliere Valentino dell'altra interrogazione e la Presidente della Giunta risponderà a entrambe in un unico intervento. Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

La vicenda è quella che i cittadini temo conoscano perché ogni volta che si accostano al servizio sanitario regionale per le prestazioni in regime di intramoenia, cioè le specialistiche, ne hanno avuto purtroppo conoscenza: è quella di una maldestra



operazione intentata dalla Regione ai danni dei cittadini con un ticket di quasi il 30 per cento, il 29 per cento, giudicato una prima volta illegittimo dal TAR; il ricorso della Regione al Consiglio di Stato, il quale annullava la prima sentenza per vizi meramente formali, senza entrare minimamente nel merito del provvedimento; e diminuzione da parte della Regione da 29 a 20 per cento del super ticket; ricorso successivo delle associazioni dei consumatori e dei cittadini; nuova sentenza del TAR dell'Umbria, che questa volta con argomentazioni lapidarie liquida definitivamente la vicenda, caricando la Regione di un atto illegittimo e giudicando addirittura eccesso di potere il nuovo provvedimento al 20 per cento.

Quindi nuova bocciatura, e quindi oggi necessità, come avevamo fin dall'inizio detto – purtroppo su questo noi non possiamo fare riferimento alla memoria dei cittadini che hanno altri problemi a cui pensare e ce ne rendiamo conto – fin dall'inizio io sottoscritto attaccai questo atto come illegittimo, come eccesso di potere, come superamento del Consiglio regionale, come imposizione illegittima di una tassa, tutti argomenti sposati completamente dall'ultima sentenza del TAR, che bocciò definitivamente il provvedimento.

Ora, una serie di considerazioni ci vengono in mente. Rapidamente la prima è quella di natura politica. Questo è un altro esempio di quello che non si deve fare nell'amministrare la cosa pubblica, di fronte a una vicenda come questa si deve solo tacere, chiedere scusa e rimborsare i cittadini.

Altra considerazione che ci viene in mente: questa stupenda Avvocatura della Regione, pagata con fior di danaro, che fa perdere continuamente la Regione, evidentemente mal consigliando anche il potere politico, che in qualche occasione deve essere messo davanti alla realtà dei fatti semplicemente dicendo: cara Presidente, caro Assessore, qui non andiamo da nessuna parte perché perdiamo.

PRESIDENTE. Consigliere, la invito a concludere.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Terza considerazione che ci viene in mente – e chiudo – è quella umana, che fa riferimento naturalmente a un aspetto anche di natura politica e che è quella di continuare a negare l'evidenza, l'evidenza di un provvedimento nato sbagliato che deve essere semplicemente cancellato, ripeto, chiedendo scusa e rimborsando i cittadini. Su tutto questo si imposta una nuova campagna elettorale e i cittadini evidentemente hanno tutta la libertà e la serenità e la maturità di capire chi hanno davanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini.

Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola al Consigliere Valentino.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).



Cercherò di essere breve, anche perché il Consigliere Zaffini ha illustrato bene la sua interrogazione. La mia si riattacca a un'interrogazione che ho fatto il primo ottobre del 2014 in cui chiedevo lumi alla Presidente, come Assessore alla Sanità, pure sui ticket dell'intramoenia. Questa interrogazione deriva dalla delibera di Giunta 428/2014 del 28 aprile 2014, che prevedeva un ulteriore aumento del ticket al 20 per cento.

C'è stata una sentenza del TAR chiarissima che dice che i cittadini devono essere rimborsati delle spese sostenute. Senza darne lettura, quindi le chiedo se la Regione Umbria intende risarcire gli utenti della sanità umbra che hanno usufruito alla data odierna dei servizi intramoenia illegittimamente maggiorati, per le maggiori cifre sborsate ma non dovute, così come deciso dalla sentenza 19/2014 del TAR dell'Umbria. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Valentino. La parola, per la risposta a nome della Giunta, alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

In merito a queste due interrogazioni – do atto almeno della trasparenza del Consigliere Zaffini, che ha detto che il contenuto è propedeutico a una campagna elettorale – questa Giunta regionale, e questa Amministrazione regionale, ma complessivamente la Regione Umbria negli anni ha sempre affrontato il tema della sanità con grande equilibrio e grande capacità nella gestione anche degli aspetti economico-finanziari. Tant'è che i ticket, se fossero dipesi unicamente dalle scelte autonome della Regione Umbria – così siamo in campagna elettorale – possiamo eliminarli totalmente, perché la Regione Umbria sarebbe in grado di garantire con il fondo sanitario l'intera copertura delle prestazioni senza il concorso della compartecipazione per tutti i livelli essenziali di assistenza.

Su questo tema dei 10 euro fissati dal Governo qui noi ribadiamo la Regione Umbria ha scelto una strada di rendere esenti i cittadini fino a 36.000 euro di reddito, e tale scelta ci ha spinto a proporre una spalmatura diversa dei 10 euro rispetto all'applicazione automatica in base al reddito. Motivo per il quale sono stati applicati ticket per le prestazioni considerata compartecipazione alla spesa del Governo solo per i redditi superiori ai 36.000 euro e per tutte le prestazioni del servizio sanitario nazionale, sia quelle erogate direttamente dal servizio sanitario sia quelle erogate in regime di intramoenia nel servizio sanitario nazionale – perché qui siamo nell'intramoenia del servizio sanitario nazionale –.

I Consiglieri regionali sanno che già nel primo ricorso del TAR il Consiglio di Stato ha detto una cosa invece precisa. La delibera della Giunta regionale impugnata è meramente attuativa delle norme di carattere finanziario, che introduce la misura alternativa alla quota fissa sulla ricetta pari a 10 euro per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, il recepimento di accordo intervenuto tra Regione e Ministeri interessati.



Voglio sottolineare che in difesa c'è la Regione e il Servizio sanitario nazionale rappresentato dall'Avvocatura distrettuale per i Ministeri dell'Economia e Finanze e della Salute, a sottolineare che questa misura non è discrezionale della Regione Umbria ma in attuazione e in recepimento dell'accordo nazionale.

La Regione Umbria, sul secondo ricorso al TAR, ha proceduto ovviamente a recepire, Consigliere Valentino, il TAR ha semplicemente annullato la delibera, non ha potuto e non è suo dovere stabilire nulla in materia dei ticket legittimamente erogati in base alla vigenza della delibera. Siamo difesi sia la Regione Umbria dall'Avvocatura, sia i due Ministeri che sono costituiti di fronte al TAR, e la decisione condivisa è quella del ricorso al Consiglio di Stato per le stesse valutazioni della prima sentenza. Vorrei dire e sottolineare che il secondo ricorso al TAR è questa volta di un'associazione dei consumatori. Già la prima volta il Consiglio di Stato ha detto alle associazioni dei medici e alle organizzazioni sindacali che non sussistevano le ragioni perché non vi era nessun aspetto organizzativo. Questo secondo ricorso noi ci costituiamo in difesa di una misura non discrezionale della Giunta regionale, ma in attuazione di una norma che la Giunta regionale ha voluto applicare in Umbria per renderla meno gravosa alle fasce di reddito e di popolazione e per stabilire l'esenzione fino a 36.000 euro.

Quindi attenderemo l'esito finale di questo secondo giudizio e voglio sottolineare...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)

No, questo secondo giudizio, beh, questo bisogna dirlo a chi ricorre che fa spendere, ma nel primo caso la Regione ne è uscita come i Ministeri legittimata nei suoi provvedimenti dal Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Per una breve replica la parola al Consigliere Zaffini e poi al Consigliere Valentino. Prego.

Francesco ZAFFINI *(Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale).*

Sulla possibilità di esentare tutte le prestazioni io sottolineo alla Presidente – che sicuramente lo sa avendo la delega alla sanità – che in Umbria ci sono circa 8 milioni di prestazioni complessive tra diagnostica e sanitaria, e già oggi il 40 per cento di queste prestazioni sono esenti, tant'è che siamo di fronte al fenomeno dello "shopping sanitario", che determina liste di attesa, intasamenti eccetera eccetera. Quindi i ticket, Presidente, bisogna metterli, questo è quello che diciamo noi, bisogna metterli, però bisogna metterli giusti e bassi, non del 30 per cento della prestazione, come avete fatto voi.

Il Consiglio di Stato, Presidente, stronca l'atteggiamento della Regione perché la sentenza del TAR ultima stronca l'atteggiamento della Regione in quanto cita testualmente in questa sentenza, che io leggo, "sostiene la Regione che il provvedimento in questione costituisca una mera rimodulazione del quantum della misura della compartecipazione; non ritiene il collegio di poter condividere tale assunto" e lo giustifica con tutto questo pezzo che io non ho il tempo di leggere.



Successivamente il TAR dice: “giova evidenziare che la richiamata sentenza del Consiglio di Stato quale pronuncia di mero rito ha prodotto quale unico effetto l’accertamento dell’assenza dei presupposti processuali per poter definire nel merito la controversia”. Quindi il Consiglio di Stato esce completamente dalla vicenda del merito e tratta solo la vicenda tecnica, processuale, dicendo...

PRESIDENTE. Consigliere, deve concludere.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d’Italia - Centrodestra Nazionale*).

Che alcuni dei ricorrenti non avevano titolo a ricorrere, tant’è che dice: “mantenendo del tutto intonso il tema *decidendum* dell’esame del collegio”.

Quindi, Presidente, in buona sostanza, mi sembra di capire che non ci dice con che cosa rimborsa i cittadini che hanno pagato ingiustamente, non ci dice scusa, non ci dice ‘mi fermo qui’, anzi, ci dice che addirittura ricorre di nuovo al Consiglio di Stato. Questa è l’arroganza, questa è l’incapacità a gestire la cosa pubblica, questo è tutto quello che un’Amministrazione pubblica non deve fare, tutto il resto lo può fare.

PRESIDENTE. Consigliere, grazie. Per la replica la parola al Consigliere Valentino. Prego il rispetto dei tempi.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Sarò brevissimo, Presidente. Me lo consenta, ma non sono soddisfatto, Presidente Marini, della sua risposta, per un semplice motivo: se il TAR si pronuncia su una delibera di Giunta, lei deve bloccare la delibera di Giunta automaticamente, e deve rimborsare anche i cittadini umbri che fino adesso hanno pagato con liste intramoenia cose che non dovevano alla Regione Umbria. Sono contento soltanto di una cosa, che l’avvocato della Regione mi auguro non guadagni quanto l’avvocato del Comune di Perugia, mi auguro, perché se dovesse guadagnare quanto quello del Comune di Perugia, è un suo intento e diritto di prolungare la sentenza del Consiglio di Stato. Non sono soddisfatto della sua risposta e mi auguro di cuore che metta in atto la sentenza del TAR. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l’oggetto n. 210.

OGGETTO N. 210 – FUNZIONAMENTO DELLA RETE DEGLI OSPEDALI DI EMERGENZA IN UMBRIA – MOTIVAZIONI CHE INDUCONO AL TRASPORTO DI PAZIENTI DA UNA STRUTTURA ALL’ALTRA, COME NEL RECENTE CASO DI UN CITTADINO DI GUALDO TADINO – Atto numero: 1772

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monacelli



PRESIDENTE. Interroga la Consigliere Monacelli; risponderà nuovamente la Presidente Marini.

Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola alla Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

L'oggetto è chiaro: si parte dalla valutazione di un caso particolare per attuare una sorta di riflessione più complessiva sulla rete dell'emergenza/urgenza, sulla rete ospedaliera umbra.

A ridosso delle festività natalizie, un paziente di Gualdo Tadino, un cinquantenne, viene colpito improvvisamente da infarto. La macchina dei soccorsi arriva dopo dieci minuti presso la sua abitazione e da lì inizia quella che è l'analisi, la riflessione.

Il paziente viene trasportato all'ospedale di Branca, che è inserito nella rete della emergenza/urgenza, in questa struttura non viene ricoverato ma viene disposto il suo trasferimento presso l'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, l'ex Silvestrini. Il tragitto effettuato dall'ambulanza attraversa anche il comune di Foligno, ma l'ospedale non riceve l'ambulanza, non riceve il paziente, che continua alla volta del Silvestrini. A pochi metri dal Silvestrini un secondo attacco, probabilmente quello decisivo, fa arrivare il paziente in condizioni disperate.

Il calvario finisce, praticamente, tra il primo attacco cardiaco e la morte, in due ore. In due ore, Presidente, si arriva a Roma. La sfortuna è che questo paziente risiedeva in un territorio marginale dell'Umbria, a Gualdo Tadino, e non a Perugia, fosse stato a Perugia forse si sarebbe salvato, essendo in un territorio periferico, con complicità del "destino cinico e baro" questa sorte non gli è toccata.

La riflessione è: abbiamo toccato ospedali diversi, Branca, Foligno, perché il paziente è stato sottoposto a questo giro estenuante? Come mai la rete dell'emergenza/urgenza non è così, come dire, robusta da consentire il trasferimento da un ospedale all'altro, ma esiste una convenzione che vincola l'ospedale di Branca con l'ospedale Santa Maria? Perché non c'è questa possibilità di mettere in stretta connessione, per esempio, ospedali che attengono anche ad A.S.L. diverse? Fortuna che ne abbiamo soltanto due, che sono state ridotte a due, più le due Aziende ospedaliere, ma i rapporti continuano a essere così fortemente complessi.

PRESIDENTE. Consigliera, la invito a concludere.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Io le chiedo di esprimere una valutazione per capire quali sono le motivazioni che inducono al trasporto di pazienti da un ospedale all'altro dell'emergenza, con mancati ricoveri, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli. La parola, per la risposta a nome della Giunta, alla Presidente Marini.



Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Intanto la Consigliere Monacelli ha fatto un'interrogazione riferendosi a uno specifico caso sanitario e credo che in questo caso il dettaglio delle procedure che sono state seguite su quel paziente verranno fornite sulla base delle relazioni che hanno fatto i medici, che ci ha fornito ovviamente la Usl Umbria 1, il Direttore del Dipartimento dell'emergenza, ma soprattutto le due relazioni dei due medici che hanno trasferito il paziente a bordo dell'ambulanza prima all'ospedale di Gubbio e poi presso l'Azienda ospedaliera di Perugia. Quindi il dettaglio delle procedure da cui si evince che il protocollo sanitario è stato seguito secondo le indicazioni delle linee guida sanitarie, e quindi potrà vedere anche tutti gli elementi di carattere sanitario.

Invece la risposta su tecnica organizzativa bisogna precisare: non esiste per la urgenza/emergenza la relazione con le Aziende sanitarie o le Aziende ospedaliere, come da lei indicato, ma esiste il funzionamento, non a caso, della Centrale operativa unica del 118, che agisce sull'intero territorio regionale.

Nel caso specifico, peraltro, la centrale operativa di Perugia aveva immediatamente assegnato il codice rosso neurologico sulla base delle informazioni che il familiare ha dato quando ha chiamato la centrale operativa. Esiste una procedura unica. Dobbiamo sottolineare – questa è la vera informazione – che il sistema dell'emergenza/urgenza si basa sulla classificazione degli ospedali che gestiscono "l'emergenza di primo livello", che sono gli ospedali di Città di Castello, Gubbio, Foligno, Spoleto e Orvieto, e gli ospedali che gestiscono la cosiddetta "emergenza di secondo livello", cioè che hanno al loro interno una serie di complessità organizzative e di specialistiche che sono le Aziende ospedaliere di Perugia e Terni. Quindi sono i medici del 118 e la centrale operativa, sulla base della valutazione del paziente, a stabilire se l'intervento può essere sviluppato in un ospedale di primo livello o in un ospedale di secondo livello.

Nel caso del paziente in oggetto, che ha seguito correttamente tutta la procedura, e quindi la centrale operativa è intervenuta immediatamente alle 7.15, il medico che ha eseguito il primo intervento sul paziente, come medico di 118, ha subito colto che si trattava di una particolare diagnosi che necessitava di angioplastica primaria. È stato condotto all'ospedale di Gubbio, che era già attivato con l'Azienda ospedaliera di Perugia, e il paziente è stato trasferito all'Azienda ospedaliera di Perugia.

Tengo a sottolineare questo aspetto: l'ospedale di Gubbio, emergenza di primo livello, ha richiesto l'attivazione dell'Azienda ospedaliera di Perugia come emergenza di secondo livello, e l'emergenza di secondo livello è Perugia o Terni, quindi il più prossimo per Gubbio, così come per Spoleto, Foligno, Città di Castello, è l'Azienda ospedaliera di Perugia. Solo nei territori di confine – infatti Spoleto, tengo a precisare – tra le due province è la centrale operativa che valuta, a seconda di dove avviene il soccorso, se attivare l'emergenza di secondo livello di Perugia o l'emergenza di secondo livello di Terni.

Voglio aggiungere che dalle relazioni mediche si evince che il paziente in oggetto – e questo è nei verbali di entrambi i medici, sia quello che ha soccorso il 118 verso



l'ospedale di Gubbio sia quello che ha trasferito il paziente dall'ospedale di Gubbio all'Azienda ospedaliera di Perugia –...

PRESIDENTE. Presidente, la invito a concludere.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Da ben due giorni aveva fastidio al torace, il che fa presupporre – come dichiarato dai famigliari in entrambi i verbali in possesso dell'Azienda – che il tema non è quando è intervenuta presumibilmente l'azione del 118, ma l'aver colto una situazione del paziente anche nelle ore che hanno preceduto le 7.15 della mattina, quando è stata attivata la centrale operativa del 118. Le relazioni tecniche, ovviamente, possono essere acquisite dalla Consigliera regionale, e credo che, dato che si tratta delicatamente di un'interrogazione che ha a che fare con un singolo paziente, di non fornire il dettaglio in Aula, ma sulle procedure organizzative tengo a precisare che non c'è più il funzionamento di un'unica centrale operativa, il sistema emergenza/urgenza agisce su scala regionale non per singole aziende o per singoli ospedali in base alle aziende di appartenenza.

PRESIDENTE. Grazie alla Presidente Marini. Per la replica la parola alla Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Non sono soddisfatta perché ci sono delle lacune in queste ricostruzioni. Io ho delle difficoltà per il non entrare nello specifico della vicenda, così come richiamato dalla Presidente, però quando la Presidente fa riferimento a un accertamento del medico che dice un'angioplastica primaria, io non posso non ragionare sul fatto che presso l'ospedale di Branca esiste un angiografo, che costa migliaia di euro e viene fatto funzionare, in virtù di una convenzione attuata con il Silvestrini, un solo giorno a settimana. Questo è il rebus di questa vicenda.

Abbiamo, da un lato, la questione delle liste di attesa nella nostra regione; dall'altro, abbiamo apparecchiature che costano milioni di euro parcheggiate negli ospedali, che nominalmente passano per essere ospedali dell'emergenza. Se sei uno sfigato, hai un attacco cardiaco nel giorno in cui quella apparecchiatura non può funzionare, come nel caso in questione. Perché se l'accertamento del medico è stato l'intervento di angioplastica primaria, perché è partito dall'abitazione a bordo dell'ambulanza facendo un elettrocardiogramma che attestava un infarto acuto, quindi se fosse potuto arrivare all'ospedale di Branca ed era attiva l'angioplastica col cardiocirurgo che arrivava dal Silvestrini, forse si sarebbe potuto disporre l'intervento. Così non è stato perché la convenzione non prevede questo.

Parte alla volta dell'ospedale di Perugia. Capisco che in quel caso subentra l'attivazione dell'emergenza di secondo livello, però, parliamoci chiaro, all'ospedale di Foligno esistono operatori che sono in grado di intervenire. Allora le questioni



spesso burocratiche non ci aiutano a risolvere il problema delle persone che vivono e muoiono. Spesso ci inforchiamo su questioni che sono più di natura organizzativo-burocratica rispetto al problema vero della questione.

Credo che il problema sia di altra natura. Non può essere solo il “destino cinico e baro”, ma c’è un’organizzazione che difetta. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Invito i Colleghi al rispetto dei tempi, anche per le esigenze di trasmissione.

Chiamo l’oggetto n. 214.

OGGETTO N. 214 – CENTRALE UNICA DEL SERVIZIO DI EMERGENZA 118 – DISSERVIZI CREATISI IN ALCUNI DISTRETTI DELLA PROVINCIA DI TERNI, DERIVANTI DA IRRAZIONALE UTILIZZAZIONE DEI MEZZI DI SOCCORSO - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1777

Tipo Atto: Interrogazione

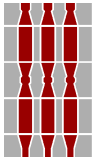
Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Nevi; risponderà la Presidente Marini. Per l’illustrazione dell’interrogazione la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Questa interrogazione solleva un problema molto serio e anche delicato perché ci sono, a seguito dell’entrata in vigore della centrale unica del 118, dei disservizi e anche una inappropriata delle chiamate del 118, che si verifica soprattutto, da quello che mi risulta, nella città di Terni, e vengono richiamate lì le ambulanze che sono stanziate su tutto il territorio provinciale, in particolare nella centrale di Avigliano Umbro, che risulta sempre sguarnita. Quindi, se ci fosse un codice rosso, grande urgenza, noi ci troveremmo a non avere a disposizione l’ambulanza, perché questa ambulanza viene portata sempre, sta perennemente nella città di Terni, dove viene utilizzata per impieghi non proprio appropriati.

Quindi penso che sia una faccenda molto seria e delicata e con questa interrogazione chiedo se la Giunta regionale è al corrente di queste disfunzioni. Mi risulta che la A.S.L. sia al corrente di queste disfunzioni nel servizio e dei conseguenti gravi pericoli connessi, perché parliamo di vite umane, e quindi l’interrogazione ha anche una funzione, diciamo così, preventiva affinché ci sia la possibilità di correre ai ripari ed evitare che succeda una tragedia vera, della quale, tra l’altro, sarebbe responsabile la A.S.L., e quindi la Regione. E quindi quali misure la Giunta regionale e l’Assessore alla Sanità, in questo caso la Presidente Marini, intendono porre in atto per risolvere questo problema prima che avvenga appunto qualche grave incidente. Grazie, Presidente.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. La parola, per la risposta a nome della Giunta, alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Questa interrogazione del Consigliere Nevi, oltre a rispondere nel merito dell'area del territorio di Avigliano Umbro e di tutta l'area Alto Amerino e centrale che gestisce la copertura per il 118, mi permette però di chiarire che questa Giunta regionale non a caso da due anni ha attivato una riorganizzazione della rete dell'emergenza/urgenza con la gestione della centrale operativa unica, anche per superare una serie di difficoltà dovute a un'azione sull'emergenza/urgenza, che era precedentemente gestita esclusivamente dalle aziende territoriali.

Pertanto noi abbiamo rafforzato la dotazione delle modalità di intervento con la centrale operativa perché agendo come centrale operativa unica la copertura dei codici rossi avviene sull'intero territorio regionale, quindi è la centrale operativa che valuta l'ambulanza disponibile più prossima e più attrezzata anche al caso. Perché vorrei ricordare che quella dell'Amerino-aviglianese viene utilizzata solo parzialmente per i codici rossi, i codici rossi vengono attivati anche utilizzando la centrale operativa, le ambulanze sia dell'Azienda ospedaliera di Terni sia anche di aree del perugino che vengono attivate perché prossime, quindi si agisce sulla regione in base anche alle distanze in cui si trovano le ambulanze dotate dell'équipe ma anche delle attrezzature in grado di gestire i codici rossi.

Nella fattispecie vorrei ricordare che sulla provincia di Terni sono stati attivati anche incontri tra i responsabili dei 118 territoriali di tutta la ex provincia con il responsabile della centrale operativa unica del 118 perché la particolarità della provincia di Terni è che non solo le ambulanze sono gestite da soggetti in convenzione, su cui il Consigliere sa che noi stiamo procedendo anche a regolamenti per l'accreditamento, per la riqualificazione di tutta la rete, ma anche una parte dell'équipe del personale di 118 sono équipe in convenzione, a differenza di quanto accade sul resto del territorio regionale. Quindi è in corso anche una fase di omogeneizzazione, di riorganizzazione delle procedure e dei protocolli, dove io aggiungo però che i dati che sono in possesso mostrano che nell'anno 2014 rispetto al 2013, per esempio, c'è stato un aumento delle centralizzazioni degli ospedali di Narni-Amelia e un incremento dei codici rossi a copertura dell'intero territorio interessato.

Aggiungo anche che in presenza di determinati codici, per esempio quella di Avigliano Umbro gestisce principalmente i codici verdi, che sono i codici, com'è noto, non critici, che sono assegnati alle postazioni coperte dai mezzi forniti dalle associazioni, quindi la centrale operativa tende a distinguere i codici rossi con i mezzi che escono dagli ospedali, Narni, Amelia e Azienda ospedaliera di Terni, e i codici verdi, cioè quelli meno critici, con i mezzi che sono forniti dalle associazioni, distinguendo anche l'utilizzo di questi mezzi – l'aspetto che lei solleva è oggetto anche di uno specifico incontro – perché noi abbiamo richiamato anche le associazioni...



PRESIDENTE. Presidente, la invito a concludere.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Ho concluso. Anche le associazioni a tenere distinti i mezzi a servizio della rete emergenza/urgenza di 118 dai mezzi che sono a servizio delle altre prestazioni sanitarie, come il trasporto pazienti, dializzati, cioè le attività più routinarie del servizio sanitario. Comunque il tema da lei sollevato è oggetto anche di approfondimenti da parte delle Aziende sanitarie e ospedaliere di Terni.

PRESIDENTE. Grazie alla Presidente Marini. Per la replica la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Io mi ritengo parzialmente soddisfatto della sua risposta che mette in evidenza un'organizzazione del 118 che chiaramente mi convince, questo è anche il motivo per il quale abbiamo visto con favore l'attivazione della centrale unica.

Prendo atto che comunque non ho, come dice la Presidente, sollevato un tema inesistente. Aspetterò le conclusioni che verranno da questo incontro, che reputo importante, perché io penso che occorra mettere a sistema tutte le forze che abbiamo, soprattutto quelle dei volontari che costituiscono una ricchezza assoluta e una peculiarità anche della nostra regione. Quindi per ora mi dichiaro parzialmente soddisfatto, in attesa che vengano definiti, speriamo, quei criteri che possono portare a una migliore ancora organizzazione di questo fondamentale servizio per i cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Chiamo l'oggetto n. 206.

OGGETTO N. 206 – TEMPI E MODALITA' DI PRESENTAZIONE, DA PARTE DELLA G.R., DELL'ISTANZA - PRESSO IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA PER L'AREA DI TERNI E NARNI – ADEMPIMENTO A DISPOSIZIONI RECAE DALLA DELIB. N. 351, ADOTTATA IN DATA 02/09/2014 DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA – Atto numero: 1743

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Stufara

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Stufara; risponderà l'Assessore Riommi. Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola al Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).



L'interrogazione è nella sua drammaticità molto semplice. Quest'aula, dopo una discussione lunghissima (ci sono volute, come ricorderete, ben quattro sedute e quattro rinvii), è riuscita alla fine, agli inizi di settembre 2014, a deliberare, in un atto articolato, che poneva la necessità di riqualificare e rinnovare il sistema produttivo e manifatturiero del territorio di Terni e di Narni, anche attraverso l'attivazione delle procedure per il riconoscimento dello stato di crisi complessa, come previsto dalla normativa statale di riferimento.

Il Consiglio regionale, in quella deliberazione, ha valutato le crisi industriali ricomprese all'interno dell'area ternano-narnese come situazioni non risolvibili con risorse e strumenti esclusivamente di competenza della Regione, ancorché riferibili alla programmazione comunitaria. Quindi la Regione ha riconosciuto, oltre alla strategicità di quei poli produttivi, anche la complessità di quelle situazioni di crisi non risolvibili senza un intervento di politiche industriali del Paese, del Governo nazionale, che per questa via può e deve tutelare uno degli *asset* strategici del suo apparato industriale.

In questi tempi, in queste settimane, in questi mesi, com'è noto, sono successe molte vicende, richiamo solo quelle che hanno caratterizzato lo scorso mese, il mese di dicembre del 2014: il 3 dicembre si è arrivati alla firma dell'accordo in merito alla vertenza AST, che ha attraversato il territorio regionale per molte settimane, è inutile che richiami i contenuti di quell'accordo perché sono noti e più volte sono stati esaminati anche in quest'Aula. Il primo dicembre 2014 c'è stata l'approvazione della procedura di mobilità per i lavoratori della Sgl Carbon, siamo nella prospettiva del loro riassorbimento che va perfezionato in questi giorni. Il 4 dicembre c'è stata l'apertura di un nuovo tavolo al Ministero dello Sviluppo economico in relazione alle aree ex Basell e al polo chimico, anche in questo caso sono state numerose le occasioni di discussione in quest'aula, ma lo segnalo perché siamo di fronte a una molteplicità di situazioni; poi parleremo in questa seduta nuovamente anche della vicenda dell'Isrim, che ha caratteristiche diverse ma si inserisce nel medesimo territorio.

Il punto che pongo con l'interrogazione è il seguente: sono passati quasi cinque mesi dalla delibera del Consiglio regionale, che ricordo è datata 2 settembre 2014, chiediamo di sapere quali procedure sono state predisposte, se è stata inviata, come ci auguriamo, l'istanza formale al Ministero per il riconoscimento dello stato di crisi industriale complessa dell'area di Terni e Narni e anche le azioni affinché la progettazione, che deve sostenere anche gli interventi che questa procedura auspicabilmente potrà prevedere, quali percorsi, quali coinvolgimenti sono stati avviati da parte della Regione, che ha un ruolo principale non solo...

PRESIDENTE. Collega Stufara, lei è "fuori con l'accusa", mi scusi.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Presidente, mi ha appena richiamato e concludo in pochi secondi. Dicevo, la Regione ha un ruolo strategico, abbiamo ascoltato in questi giorni i richiami di Confindustria,



che è stato il soggetto che si è più speso nella prima fase contro questa prospettiva, oggi invece richiama i soggetti pubblici alla coerenza. Non vorrei dover dare ragione a quei richiami perché l'esigenza di accelerare su questo versante è un'esigenza incontrovertibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Stufara. La prego di essere più breve nella replica. La parola, per la risposta a nome della Giunta, all'Assessore Riommi. E prego anche lei di essere virtuoso.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane*).

Il tema veniva richiamato e ricordato nei suoi passaggi ufficiali dal Consigliere Stufara. L'oggetto dell'interrogazione sta 'in line' con un percorso che è tipo quello dei richiami. Dal 2 di settembre, come veniva ricordato, quando il Consiglio regionale ha espresso quelle valutazioni e quelle indicazioni di merito, si è operato, e le varie vicende non sono di per sé scisse dai percorsi formali, per essere chiari. Sono stati fatti due tipi di operazioni: una quella della progressiva condivisione nel merito della iniziativa e nel taglio dell'iniziativa. Anche qui con molta franchezza lo strumento – e il sottoscritto è tra coloro che si sono spesi anche per i ripensamenti, diciamola in questa maniera – dentro la partita dello sviluppo e della ripartenza della capacità competitiva dell'apparato industriale con quelle caratteristiche che ci troviamo nell'area di Terni-Narni, per un verso – e va ri-precisato – va giocato non come percorso salvifico ma come strumenti e progetti utili per poter agire dentro le dinamiche dello sviluppo. E da questo punto di vista c'è un lavoro in piedi, tanto per essere chiari, sui percorsi formali, ma anche sui percorsi di carattere sostanziale – per questo dicevo le cose, le crisi, l'accordo su Terni, AST, con alcuni contenuti non sono percorsi diversi – con l'autorità di Governo, per arrivare a fotografare l'iniziativa formale nei termini più efficaci e contemporaneamente nei termini più rapidamente percorribili.

E' evidente e non sfugge a nessuno, e credo che questo sia un fatto politico e sociale alle nostre spalle rilevante, in queste settimane e mesi, anche dentro il confronto, anche dentro le vertenze, anche dentro le procedure che si sono sviluppate, si è costruita a questo punto quella che posso definire, credo, questo a titolo personale, una "piena consapevolezza", che è un elemento di forza, non siamo giudici. Più sono le energie che si spendono dentro un percorso e più è probabile che il percorso vada in porto, che ci permette di dire, salvo i tempi dell'illustrazione, che anche a seguito di ulteriori verifiche che facciamo in questi giorni i tempi tecnici dell'invio formale dell'iniziativa siano tempi oramai, come dire, brevissimi, perché abbiamo portato a casa sia gli approfondimenti tecnici sia alcune intese sostanziali sui nodi da porre a tema e sulla perimetrazione sia l'arco delle energie che sostengono questa iniziativa.



Credo, ripeto, visto che il tema era ‘quando parte la richiesta’, credo che sia oramai una questione a breve.

PRESIDENTE. Grazie all’Assessore Riommi. Per la replica la parola al Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Sarò telegrafico, Presidente, perché non posso dichiararmi soddisfatto perché la domanda se si sia perso tempo in questi mesi su questo piano e su questo versante è una domanda, io credo, legittima. Ci sono voluti fin troppi mesi per raggiungere la mediazione politica all’interno di quest’aula, e io conosco la posizione e il contributo dell’Assessore Riommi a quella mediazione politica, e lo riconosco nuovamente in questo momento. Però non vorrei che a quella mediazione politica poi siano stati necessari ulteriori mesi per la ‘mediazione sociale’, diciamo così, con i soggetti da coinvolgere e adesso ancora non si è arrivati alla concretizzazione della parte formale, che non voglio essere certo io il burocrate di turno, ma che è necessaria affinché poi si possa dare corso anche a interventi concreti da parte del Governo nazionale e dei soggetti, a partire da Invitalia, che possono stare della partita.

Io su questo penso che a cinque mesi di distanza...

PRESIDENTE. Collega Stufara, ha detto che era telegrafico.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

La Giunta sia in ritardo e quello che auspico è che anche attraverso questa sollecitazione ci possa essere un cambio di passo.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Chiamo l’oggetto n. 209. Chiedo all’Assessore Paparelli di entrare in Aula, per cortesia. Scusate, sospendo per un minuto. Colleghi, chiamo l’oggetto n. 209.

OGGETTO N. 209 – ATTACCHI TERRORISTICI DEL 07 E 09/01/2015 A PARIGI – INIZIATIVE CHE LA G.R. INTENDE ADOTTARE AL FINE DI GARANTIRE LA SICUREZZA E LA PROTEZIONE DEI CITTADINI DEL TERRITORIO UMBRO IN RIFERIMENTO AL FENOMENO DEL TERRORISMO – Atto numero: 1770

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rosi

PRESIDENTE. Interroga la Consigliere Rosi; risponderà, per la Giunta, l’Assessore Paparelli. Per l’illustrazione dell’interrogazione la parola alla Consigliere Rosi.

Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*).



Ovviamente, la mia interrogazione è legata più a un aspetto emotivo del momento in cui è avvenuto questo attentato a Parigi, per accendere soprattutto un focus su questa problematica, e visti i vari campanelli d'allarme in tutta Italia, per cui sono stati alzati i livelli di sicurezza, volevamo porre al centro la questione anche in Consiglio regionale, anche nelle Istituzioni dell'Umbria, essendo una zona che, ahimè, in passato è stata patria di cellule terroristiche, che sono transitate, o che restano in questa nostra regione.

Quindi era un modo per porre all'attenzione, per capire se sono state fatte tutte le azioni e come intende comportarsi la Giunta regionale, per conoscere quali sono le varie iniziative, per dare una tranquillità ai cittadini umbri nel nostro territorio, proprio in considerazione dell'allarme che vive in tutti noi, comprendo che la Regione non può che avere una presenza, comunque una vicinanza a tale problema, però ritenevo opportuno che non passasse inosservato e in silenzio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rosi. La parola, per la risposta a nome della Giunta, all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Come ben sa la Consigliere Rosi, l'ordine pubblico è una materia di competenza esclusiva dello Stato, anche se noi, i governi locali hanno competenze in materia di sicurezza urbana con azioni che possano imprimere a questa la dimensione che le è propria cioè quella della coesione sociale, della partecipazione civile, utilizzando gli strumenti di loro competenza, quale la qualità della vita urbana, la risposta ai bisogni sociali, l'adeguatezza dell'offerta abitativa, il controllo sull'appropriata fruizione degli spazi pubblici, e in tema di prevenzione tutto quello che è connesso con le funzioni degli Enti locali.

Da questo punto di vista noi abbiamo la cornice normativa di riferimento che ci apprestiamo a porre in campo, gli strumenti sono un accordo generale dove ovviamente queste tematiche, visti i rapporti di collaborazione e competenza, troveranno la loro accoglienza. L'accordo tra Ministero degli Interni e Regione Umbria, siamo la seconda Regione italiana dopo il Friuli ad approntare questo accordo, e i due patti per la sicurezza che saranno rinnovati e implementati, che riguardano la città di Perugia e la città di Terni, che poi sono le città che maggiormente sono attenzionate da una serie di elementi.

Quindi, dato atto che gli Enti locali non sono gli unici attori a essere chiamati in causa in questo ambito, e se è vero che le politiche di sicurezza per essere efficaci debbono essere locali, questo non può prescindere da un rapporto di *governance* con gli altri livelli di governo che stanno dentro questa dimensione che ho descritto. Quindi il ruolo degli Enti preposti, specificatamente le funzioni di ordine pubblico, è fortemente integrato nel nostro territorio con gli Enti locali. Sul tema si sono svolti



due comitati per l'ordine pubblico e la sicurezza, dove i temi sono stati affrontati a trecentosessanta gradi e dove noi, ovviamente, per quello che riguarda poi le nostre strutture di competenza, abbiamo rafforzato il rapporto con la nostra Polizia locale, di cui ci avvaliamo, ma altrettanto importante ricordate che fra i livelli di competenza statale e quelli dei governi locali permanga ben chiara la diversità di funzioni e competenze in materia di sicurezza, che è esclusiva del Ministero degli Interni, su cui ricade la responsabilità della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e come tale è Autorità nazionale di pubblica sicurezza, e quindi questo tema, raccogliendo la sollecitazione, non può che essere affrontato a trecentosessanta gradi dentro questo ambito.

Ovviamente, i gravissimi fatti terroristici accaduti a Parigi richiamano principalmente queste competenze, sia a livello nazionale che sovranazionale. Per quanto riguarda l'azione della Regione dell'Umbria, oltre quello che ho già delineato, già da tempo noi attuiamo un modello collaborativo, cooperativo con le prefetture e le forze dell'ordine che mette a sistema tutti i livelli istituzionali e le responsabilità nel rispetto delle specifiche competenze. Non è un caso che oltre agli accordi che ho descritto prima anche sul tema, in virtù di una legge nazionale, abbiamo messo a disposizione anche i nostri automezzi in dismissione che vanno a rafforzare il parco autoveicoli delle forze dell'ordine. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Paparelli. Per la replica la parola alla Consigliere Rosi.

Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*).

Io comprendo ed è chiaro ci sono normative a livello nazionale, ma era per porre un'attenzione soprattutto per la realtà degli umbri, ma anche perché in provincia di Terni nei giorni passati era uscito sui giornali che erano state intensificate le misure di sicurezza e di protezione per alcuni obiettivi sensibili a rischio. È per questo che avevo ritenuto opportuno prendere atto e fare in modo che tutta l'Umbria, insieme alle Istituzioni, con gli organi competenti (Questura, Prefettura e quant'altro), con la discrezione e con la dovuta cautela, sia posta in sicurezza, ma soprattutto per far passare questo messaggio ai nostri cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Rosi. Chiamo l'ultima interrogazione, ma prego l'Assessore Rometti di venire in Aula. Devo interrompere un'altra volta, credo che questo sia un comportamento inqualificabile.

Bene, Colleghi, riprendiamo i lavori. Chiamo l'oggetto n. 212.

OGGETTO N. 212 – STRADA STATALE N. 3 FLAMINIA – INIZIATIVE CHE LA G.R. INTENDE ADOTTARE AI FINI DELLA MESSA IN SICUREZZA E DEL RIPRISTINO DELLA VIABILITA' IN ENTRAMBI I SENSI DI MARCIA DELL'ARTERIA, DOPO LA FRANA VERIFICATASI IN LOCALITA' S.



GIOVANNI PROFIAMMA DI FOLIGNO – TEMPI PREVISTI PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE NECESSARIE – Atto numero: 1774

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Barberini

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Barberini; risponderà l'Assessore Rometti. Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola al Consigliere Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

L'interrogazione, Assessore Rometti, riguarda una nota e triste vicenda, ma è anche incomprensibilmente irrisolta, perché dal 2013, esattamente dal 2 aprile 2013, a seguito di una frana che si è riversata sulla sede stradale della strada statale n. 3 Flaminia, all'altezza della frazione di San Giovanni Profiamma nel comune di Foligno, detta strada è stata oggetto di chiusura. Una chiusura che si è protratta per quindici giorni, ininterrottamente, in tutti e due i sensi, solo dopo quindici giorni è stata riaperta esclusivamente a una sola corsia, e nel frattempo si è avviata un'attività di monitoraggio per cercare di comprendere appunto se questa frana era ancora in atto. Per la verità, stando alle date, sono passati ben quasi due anni e di fatto ci ritroviamo in questa situazione: una strada statale, a grande percorrenza, a servizio della Valle Umbra Sud, con le Marche e con il territorio dell'Eugubino-gualdese, una strada che ancora viene di fatto trattata come una sorta di strada vicinale, perché una strada statale chiusa da due anni con una sola corsia credo che non sia oggettivamente praticabile.

Tra l'altro giungono notizie – questo è l'elemento di positività – che l'intervento è oggetto di finanziamento nel senso che le risorse finanziarie ci sono disponibili per effettuare l'intervento, vanno semplicemente capite le ragioni che hanno impedito l'effettuazione a distanza di due anni e soprattutto qual è il soggetto attuatore, qual è il soggetto che debba fare questo intervento per ripristinare la sede stradale nella sua interezza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Barberini. La parola, per la risposta a nome della Giunta, all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Io credo di poter dire che in questo caso la Regione ha fatto quello che era nelle sue possibilità in questo evento, che è successo, appunto, come veniva detto, nella primavera del 2013, lì peraltro ci sono i lavori in corso da parte della società Quadrilatero per ammodernare tutto quel tratto di viabilità, una strada statale, pure essendo una strada statale, quindi di competenza ANAS, la Regione dell'Umbria, dopo l'evento, ha subito finanziato un importo di 200.000 euro per il monitoraggio



necessario per poter chiarire le condizioni dell'evento franoso e per poter avere tutte le notizie per un intervento di ripristino di questo smottamento sulla collina a monte della frana stessa. Addirittura sono stati fatti sondaggi, è stato predisposto un sistema di monitoraggio, in buona sostanza, se la frana si dovesse muovere viene interrotta la circolazione attraverso il semaforo che è stato posizionato a valle della frana.

Quindi sono stati fatti i monitoraggi, è stata fatta un'indagine accurata, la Regione ha finanziato ulteriori 800.000 euro per ripristinare e per mettere in sicurezza questo versante collinare che era andato a interessare la carreggiata, finanziamento dato all'Amministrazione comunale. Quindi due fasi: una prima fase di monitoraggio, capire come si poteva mettere in sicurezza la frana stessa e una seconda fase dei lavori attraverso il finanziamento assegnato. Devo dire che c'è stata molta incertezza su chi può avere la competenza, l'ANAS dice che la frana non ha interessato la sede stradale, quindi non è di sua competenza, è il terreno a monte, quindi è di competenza dell'Amministrazione comunale. Noi, per dare una mano ulteriore perché non ci fossero preoccupazioni – mi rendo conto, si tratta di una decisione delicata perché se mentre c'è traffico c'è uno smottamento, chi si assume la responsabilità, naturalmente se la vuole assumere a ragion veduta – è stata istituita anche la commissione tecnica con persone qualificate, docenti universitari, ed è stata nei giorni scorsi inviata una lettera al Comune di Foligno, al Servizio geologico, con la quale si dice che rimuovendo il terreno che interessa la carreggiata, posizionando due gabbioni di pietra per poter contenere il piede della scarpata si può riaprire tranquillamente la circolazione, in attesa di fare i lavori.

Io confido che con questa nota firmata da esperti, da quelli che hanno competenza in materia, nei prossimi giorni, prossimamente si possa riaprire intanto la carreggiata a doppio senso di circolazione; dopodiché, poiché ci sono i soldi, fare i lavori per il consolidamento della frana stessa.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Rometti. Per la replica la parola al Consigliere Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Sì, Assessore, indubbiamente prendo atto delle sue dichiarazioni, esprimo una soddisfazione per quanto attiene quantomeno a quello che è stato fatto, e cioè la messa a disposizione delle risorse, l'attività di monitoraggio e finalmente da ultimo anche il tipo di intervento necessario. Certo, l'amarezza è nella constatazione che sono passati due anni, e credo che sia un po' troppo. A inizio secolo, in America, l'Empire State Building è stato costruito in dieci mesi, oggi, nel 2015, per rimuovere una frana su una strada statale impieghiamo quasi due anni.

Le chiedo, Assessore, di cercare di capire quale può essere il soggetto attuatore che oggi può intervenire e rispettare verosimilmente questo impegno che si è assunto nel giro di qualche giorno o al massimo un paio di mesi per la riapertura.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore: "Purtroppo non la Regione")



Capisco, so che non è la Regione, forse più che il Comune, trattandosi di una sede stradale, almeno per questo primo intervento sarebbe opportuno che intervenga direttamente l'ANAS. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Barberini. Termina qui la sessione di Question Time. Interrompiamo il Consiglio, prima della sessione ordinaria, per una riunione dei Capigruppo con i lavoratori Isrim nella Sala Sindaci, Giunta e Capigruppo. Interrompo il Consiglio, verrà ripreso alla fine di detta riunione.

La seduta è sospesa alle ore 11.48 e riprende alle ore 12.36.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 20 gennaio 2015.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Bracco per motivi istituzionali.

Significo, altresì, che il Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 9 gennaio 2015, ha promosso ricorso innanzi alla Corte Costituzionale, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione, ai fini della declaratoria di illegittimità costituzionale degli artt. 2 - comma 1 - e 5 - comma 1 - della legge regionale 7 novembre 2014, n. 19 (Disposizioni in materia di valorizzazione e promozione delle discipline bionaturali).

Comunico che in data 26 gennaio 2015 è stata presentata la richiesta di ricostituzione della Commissione d'inchiesta su: "Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze – art. 54 dello Statuto regionale e artt. 36 e 37 del Regolamento interno", a firma dei Consiglieri Stufara, Galanello, Brutti, Dottorini, Zaffini, Nevi, Monacelli, Locchi, Buconi, Lignani Marchesani, De Sio, Goracci, Brega. Propongo di iscrivere tale atto all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 47 comma 2 del Regolamento interno. Ricordo che ai fini dell'inserimento è necessaria una decisione del Consiglio a



maggioranza dei due terzi dei presenti, che io penso, anche visto il numero delle firme che sono state prodotte in calce a questa richiesta, possa essere ottenuta.

Si può intervenire uno a favore e uno contro la richiesta. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Cirignoni; ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Sì, grazie, Presidente. Io esprimo la condanna ferma mia per essere stato, non lo so, escluso dalla firma di questo atto, dopo che – lo ricordo – in questa legislatura la Commissione antimafia fu istituita grazie al mio esclusivo e primario impegno per il quale io raccolsi le firme, misi d'accordo il Consiglio regionale, e alla fine venne istituita la Commissione antimafia, della quale fui anche Vice Presidente.

Ora, sinceramente, non capisco la motivazione.

PRESIDENTE. Per sua conoscenza, questa richiesta è stata formulata in Conferenza dei Capigruppo, e quindi i Capigruppo hanno formulato la richiesta.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Comunque non ne sono stato informato, se eventualmente posso anch'io apporre la mia firma, per il resto non ho nulla da dire.

PRESIDENTE. Non c'è alcun problema, Consigliere, però le specificavo che come il suo manca anche il nome di altri Colleghi, che non sono stati interpellati perché la richiesta è stata affrontata in Conferenza dei Capigruppo.

Quindi metto in votazione la richiesta di inserimento all'ordine del giorno, votiamo con alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

OGGETTO N. 211 – RICHIESTA DI RICOSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU: ANALISI DEI FENOMENI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA E TOSSICODIPENDENZE - ART. 54 DELLO STATUTO REGIONALE E ARTT. 36 E 37 DEL REGOLAMENTO INTERNO – Atto numero: 1781

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: Consr. Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello, Brutti, Dottorini, Zaffini, De Sio, Nevi, Monacelli, Goracci, Locchi, Buconi e Cirignoni

PRESIDENTE. Pertanto, se siamo d'accordo, voterei immediatamente la proposta di ricostituzione della Commissione con la medesima modalità per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Colleghi, apriamo nell'ordine del giorno di seduta le comunicazioni della Giunta regionale sulla situazione Isrim.

OGGETTO N. 3 – COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE SULLA SITUAZIONE DELL'ISRIM (ISTITUTO SUPERIORE DI RICERCA E FORMAZIONE SUI MATERIALI SPECIALI PER LE TECNOLOGIE AVANZATE) DI TERNI (come concordato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi assembleari nella riunione tenutasi in data 20 gennaio 2015 a seguito di incontro con i rappresentanti dei lavoratori dell'ISRIM)

PRESIDENTE. Si è conclusa pochi istanti fa la riunione della Conferenza dei Capigruppo, che ha incontrato anche le rappresentanze sindacali e lavoratori Isrim, così come eravamo rimasti intesi come Conferenza dei Presidenti dei Gruppi la scorsa seduta; in sede di Conferenza è scaturita, attraverso la condivisione dei Capigruppo presenti e della Giunta regionale, una proposta di risoluzione, che brevemente leggo e che assorbe in sé anche le comunicazioni che la Giunta ha reso in quella sede.

OGGETTO N. 212 – ISRIM (ISTITUTO DI RICERCA SUI MATERIALI SPECIALI) SCARL DI TERNI – AZIONI URGENTI DELLA G.R. AI FINI DELLA SALVAGUARDIA DELLE ATTIVITA' E DELLE PROFESSIONALITA' DELL'ISTITUTO MEDESIMO ANCHE MEDIANTE IL COINVOLGIMENTO DI SOCIETA' A PARTECIPAZIONE REGIONALE – Atto numero: 1784

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Consr. Stufara, De Sio, Nevi, Buconi, Locchi, Lignani Marchesani e Galanello

PRESIDENTE. “Il Consiglio regionale, udita la comunicazione della Giunta sulla vicenda Isrim di Terni resa in sede di Conferenza dei Capigruppo; richiamate le precedenti deliberazioni degli ultimi mesi su questo argomento; nel ribadire la necessità di salvaguardare il progetto di istituto di ricerca interpretato da Isrim, unitamente alle sue maestranze e professionalità, anche nel contesto delle iniziative per affrontare il rilancio industriale di Terni;

impegna la Giunta regionale a:

- 1) partecipare a iniziative di carattere pubblico per la salvaguardia del ruolo di Isrim e del suo personale anche attraverso l'azione di società partecipate della Regione Umbria;
- 2) continuare a mettere a disposizione, nello spirito di cui al precedente punto, il patrimonio di proprietà regionale a iniziative volte alla ricerca di carattere pubblico;
- 3) affrontare eventuali necessità di ricollocazione del personale non rientrante nelle iniziative di cui sopra attraverso il coinvolgimento, ai sensi della normativa statale vigente, di società partecipate regionali”.



Questa è la proposta che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi formula all'Aula, ovviamente che ha visto la condivisione dei Capigruppo presenti e della Giunta regionale. Se non ci sono interventi, metto in votazione la proposta di risoluzione, votiamo con procedura elettronica.

Quindi votiamo la proposta di risoluzione formulata e che ho letto all'Aula. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto successivo.

OGGETTO N. 4 – DANNI CAUSATI SUL TERRITORIO REGIONALE DALLA FAUNA SELVATICA – INTERVENTI DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELLA RIDUZIONE DELLA SPESA RELATIVA AL RISARCIMENTO DEI DANNI MEDESIMI – Atto numero: 1768

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Nevi, Rosi, Monacelli, Mantovani e Zaffini

PRESIDENTE. Immagino illustri la mozione il primo firmatario, cioè il collega Nevi, prego, Consigliere.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Sono contento che ci sia anche l'Assessore Cecchini perché questa mozione, che presentiamo insieme ai Colleghi dell'opposizione tutta, è una mozione a cui attribuiamo molta importanza perché è una mozione che vuole sollevare l'attenzione su una questione che è stata molto dibattuta anche in questi anni, in quest'ultima legislatura, e che oggi ha assunto una dimensione per la quale occorre assolutamente che ci sia un cambio di passo. Quando dico un cambio di passo, mi riferisco alle politiche per la gestione della fauna selvatica, che ha attuato in questi anni la Giunta regionale, anche d'intesa con le Province, che, com'è noto, hanno una delega specifica.

Il tema è quello che la Regione Umbria spende delle cifre esorbitanti, ripeto esorbitanti, per sia i danni che la fauna selvatica, purtroppo incontrollata, sul nostro territorio produce ai nostri agricoltori, sia – e questa è la parte più importante – per i danni che la fauna selvatica produce invece agli automobilisti. E' noto che la nostra Regione ha una polizza assicurativa, contratta con la compagnia XL Insurance Company, in base alla quale noi paghiamo 1 milione di euro all'anno di premio e 900.000 euro di franchigia, totale 1,9 milioni di euro, a questo si aggiunge circa 1 milione di euro di danni causati agli agricoltori che la Regione deve ripagare, lira più lira meno, arriviamo a 3 milioni di euro all'anno.

Questa è la spesa che la Regione si sobbarca perché non fa un adeguato e attento contenimento delle specie, soprattutto il cinghiale ma non solo, e forse anche in virtù



di una certa connivenza non con i cacciatori in generale, perché sarebbe assolutamente ingeneroso perché tra i cacciatori ci sono persone straordinarie che fanno un lavoro di contenimento delle specie straordinario, ma di connivenza con una parte di essi, che vanno fortemente stigmatizzati, il comportamento di talune squadre sul territorio regionale, che invece di fare una seria politica di contenimento delle specie fanno esattamente l'opposto, cioè addirittura mi si dice che ci siano anche delle politiche di espansione, per esempio accoppiamento con i maiali e via discorrendo.

La Giunta regionale ha opportunamente, secondo me, costituito un gruppo di lavoro, che si è riunito in data 18 luglio 2013. Intanto vorrei dire all'Assessore che non è più pensabile che ci sia un gruppo di lavoro che si riunisce nel 2013, siamo nel 2015, e purtroppo ancora dobbiamo parlare di queste questioni, io penso che ci voglia, appunto quando dicevo "cambio di passo", una velocità completamente diversa nel rispondere a una emergenza vera. Perché qui c'è un comparto produttivo che viene massacrato dagli ingenti danni che si producono, e le casse regionali (capisco che siamo vicini alle elezioni, quindi le casse regionali possono aspettare, ma insomma), che vengono, diciamo così, "raschiate" in tutti i capitoli di bilancio, anche a scapito di, purtroppo, persone che hanno problemi di sostentamento, di tutto e di più, e invece appunto vengano spesi fiumi di euro perché non si vuole affrontare seriamente il problema di cui stiamo parlando.

La questione è stata affrontata in questo gruppo di lavoro, di cui fanno parte Becchetti, Antonelli, Guerrini, Berretta, tutti i funzionari della nostra Regione, e due rappresentanti delle Province. E attenzione: questo io penso che sia un lavoro buono, fatto bene, che affronta la questione e che ci indica come la Regione dovrebbe intervenire per abbattere drasticamente una spesa, che è una spesa enorme, e che in rapporto alla nostra popolazione è anche tra le più alte d'Italia.

Chiaramente, ci sono state le polemiche – il Consigliere Cirignoni forse dopo interverrà a proposito – su questo premio e questa assicurazione, che è stata fatta a nostro avviso male tra l'altro perché, avendoci una franchigia di 900.000 euro e pagando fino a 25.000 euro a danno, tutti i danni sono inferiori a questa franchigia. Io so già, Assessore, che lei ci dirà che questa assicurazione ad oggi non esiste più, che si sta facendo un nuovo bando, che su sua proposta ha promosso una delibera di Giunta pochi giorni fa per affrontare questo problema nell'ambito della modifica del Regolamento, che probabilmente verrà anche in Consiglio regionale, o no, non lo so.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore: "E' un regolamento")

E' un regolamento, quindi va in Commissione, quindi ne parleremo. Ma noi giudichiamo questi atti assolutamente insufficienti, cioè quello che sta scritto nella delibera di Giunta regionale, da come mi è stato detto, è acqua fresca, cioè qui il problema è che se non si affronta, noi non troviamo un'assicurazione che ci assicura perché il rischio è troppo alto, e quindi le assicurazioni dettano le condizioni, e non siamo noi come Regione, invece, a dettarle a loro. Ma poi mi si dice anche che c'è un altro problema che non è di secondaria importanza, e cioè che la Commissione Europea ci chiederebbe di risarcire i danni causati agli imprenditori agricoli, non so se



sia vero, ma chi me lo ha detto è persona informata, quindi non ne dubito. E quindi se fosse questo, noi non avremmo nemmeno più la possibilità (se non fino al *de minimis*, 15.000 euro in tre anni quindi fa ridere) di risarcire i danni della fauna selvatica causati agli imprenditori agricoli.

Detto tra noi, agli imprenditori agricoli, almeno quelli veri, non importa di avere risarcito il danno, se un branco di cinghiali mangia un vigneto, il danno minore sono i grappoli d'uva mangiati, il danno maggiore è che quell'imprenditore perde quote di mercato, esce dal mercato, e poi per rientrarci non è così semplice perché un imprenditore che esporta, per esempio, vino è evidente che se un anno non ha da esportare nulla, quel vuoto lo riempie un suo collega, magari di altra regione, o magari anche di altra nazione. Quindi questo, come vedete, non è un problema secondario, è un problema enorme, sia per l'entità della spesa, ripeto, 3 milioni di euro all'anno, 3 milioni di euro all'anno, sia per i danni che purtroppo una gestione del territorio poco attenta, o forse connivente con certi ambienti, che appunto speculano su questo argomento, può portare a dei danni enormi, appunto, alle casse pubbliche e al nostro comparto produttivo, che poi, a ben vedere, è il comparto produttivo forse più importante, quello che impatta appunto sul discorso dell'export e della nostra immagine nel mondo, che ha un impatto anche sul tema del turismo.

Quindi la nostra mozione, come lei avrà visto, ha preso le mosse dal tema della polizza perché ci è saltata agli occhi questa questione di una franchigia così alta e di una impossibilità, tra l'altro, per la Regione di difendersi perché chiaramente l'assicurazione non ha nessun interesse a difendersi perché fino a 900.000 euro paga sostanzialmente la Regione. Ci risulta che dopo, quando si è vicini al raggiungimento della soglia, l'assicurazione diventa più rigida e comincia a contestare, a fare operazioni che chiaramente portano a una diminuzione della spesa, ma a vantaggio dell'assicurazione. E non della Regione.

Tuttavia ci tenevo a dire che il tema dell'assicurazione è un tema a valle, a monte c'è un problema ancora più grande, e che attiene alla gestione del nostro territorio e alla gestione della fauna selvatica, soprattutto della fauna selvatica che crea grossi problemi. E' vero che c'è poi il tema dei lupi, quello dei daini, dei caprioli eccetera, ma tutti quanti noi sappiamo che l'85 per cento del problema è derivante dalla specie cinghiale perché tra l'altro è quella che ha un impatto maggiore e significativo sia per quanto riguarda i danni in agricoltura sia per quanto riguarda i danni da incidenti stradali.

E quindi questa mozione tende a chiedere alla Giunta regionale di raddoppiare gli sforzi, di non limitarsi all'ordinaria amministrazione, o, peggio, lasciare che le cose vadano avanti un po' come sono andate avanti quest'anno, senza disturbare importanti bacini di voti, che magari sono anche, guarda un po', vicini a chi governa, e poi rinviare il problema alle calende greche, com'è stato fatto fino ad oggi.

Quindi questa è una mozione che noi riteniamo importante, che non è – attenzione perché io ho già sentito qualcuno – che il centrodestra è contro i cacciatori, assolutamente no, noi siamo per una caccia seria e di qualità e per chi rispetta le regole e non per chi, invece, scambia la caccia per un business, per una questione che



riguarda la commercializzazione di carne e quant'altro, tanto sappiamo tutti quello che si dice in giro. Quindi noi siamo a difesa dei cacciatori, anche dei cinghiali, seri, che fanno bene il loro mestiere e soprattutto siamo a difesa degli agricoltori, che per loro non è uno sport, è un motivo di sostentamento economico, e quindi io penso che occorra, questo sì, spezzare il conflitto d'interessi e creare le condizioni affinché ci sia la possibilità che o le squadre fanno bene il loro mestiere oppure io sono, come suggerito anche dal gruppo di lavoro, per dare la possibilità a una platea più ampia di andare a caccia in determinate zone, dove si sa che c'è una densità enorme, e abbattere la quantità di animali che veramente creano dei gravissimi danni. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. E' aperta la discussione generale. Collega Cirignoni, prego.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Devo dire che concordo con l'esposizione fatta dal collega Nevi, ma vorrei anche focalizzare l'attenzione sulla gestione oscura e non trasparente della polizza per i danni da fauna selvatica provocati a cose e persone, una polizza costosa, con una franchigia che di fatto la rende inutile e doppiamente costosa per la Regione, e una gestione che di fatto meriterebbe approfondimenti credo da parte della Corte dei Conti ma anche da parte della Procura della Repubblica.

Perché oscura e non trasparente? Perché quando di fatto la Giunta regionale decide di non rispondere a una legittima interrogazione di un Consigliere regionale, presentata da oltre un anno, pure essendo dotata di dirigenti che prendono premi sontuosi e magari sicuramente neanche forse meritati (visto il fatto che alle interrogazioni spesso e volentieri non si risponde, questo è un fatto grave che continuo a denunciare), proprio in questo caso, io nel 2013, a dicembre, sei mesi dopo l'istituzione con la determina del gruppo di lavoro sui danni della fauna selvatica presentavo una interrogazione alla Giunta regionale con la quale segnalavo il fatto che a fronte della spesa di 1 milione di euro l'anno per pagare l'assicurazione per i danni che la fauna selvatica provoca a cose e a persone, non alle colture, con una franchigia da 25.000 euro e una franchigia aggregata fino alla quale pagavamo noi di 940.000 euro, essendo il fatto che i danni erano e sono tutti gli anni sugli 800.000 euro, quindi al di sotto della franchigia, la Regione paga, i cittadini umbri pagano per questa polizza oltre al milione di euro tutti i danni.

Infatti io chiedevo alla Giunta regionale – che però non si è degnata di rispondere, non ne so il motivo, forse per coprire qualcosa di poco chiaro, non lo so, comunque quando non si risponde purtroppo tutto viene da pensare – quanti danni sopra i 25.000 euro all'epoca erano stati liquidati o messi a riserva dalla compagnia, non ho ottenuto risposta; per quale motivazione era stata sottoscritta una polizza triennale con una franchigia pari a otto volte il danno medio, perché se ci andiamo a documentare, come ho fatto io, dei 450 danni rimborsati dalla Regione Umbria alla



compagnia nell'anno 2014 solo pochissimi arrivano a circa 15.000 euro, ma il danno medio ammonta a 2.300 euro a fronte di una franchigia di 25.000 euro, ci rendiamo conto.

Chiedo quello e chiedo anche se non fosse il caso di ricorrere all'auto assicurazione, cioè non pagare il premio di 1 milione di euro, a fronte di 900.000 euro di danni avuti ogni anno, ma invece costituire un fondo regionale e con quello pagare. Probabilmente avremmo risparmiato qualche milione di euro ad oggi, questo nonostante sia stato creato il gruppo di lavoro, non è stata data alcuna risposta, ed è una questione che tengo ancora a sottolineare che testimonia una gestione poco trasparente e oscura di questa polizza.

In più, però devo dire che io mi sono anche documentato recentemente su questa polizza e le perplessità continuano perché questa polizza a 1 milione di euro l'hanno scadeva a novembre 2014 ed è stata richiesta dal broker della Regione, il quale peraltro ha il contratto scaduto con la Regione, e va avanti in forza di una proroga di centoventi giorni scaduta ad agosto 2014, anche quella, comunque in forza del broker della Regione chiedevamo alla compagnia se per favore ci allungava il contratto di altri 180 giorni, scadendo il contratto al 31 maggio 2015. Di fatto, a seguito del raggiungimento della franchigia totale di 940.000 euro, la compagnia ha pensato bene di richiedere gli ulteriori 294.000 euro di premio e di mandarci a quel paese, cioè di disdire la polizza, che appunto scade il 15 marzo 2015.

Ora che cosa succede? Che il broker, il quale comunque sottolineo ha il contratto scaduto con la Regione dell'Umbria, ha fatto tutte le sue verifiche, comunicando all'Assessorato che, stante l'urgenza di rinnovare questa polizza, bisognava procedere a fare una polizza nuova con procedura negoziata ma senza fare alcun bando. Chiaramente ne va a discapito della trasparenza nella gestione di questa polizza. Senza fare alcun bando. In più, nonostante il fatto che noi paghiamo 1 milione di euro l'anno, 25.000 euro di franchigia per sinistro e per il quale di fatto la polizza non paga mai, e rimborsiamo la compagnia 900.000 euro di media ogni anno, il broker impegnava la Giunta a fare una nuova procedura negoziata identificando come condizioni tecniche per la sottoscrizione della nuova polizza un aumento del premio da 1.014.000 euro a 1.025.000 euro, mantenere la stessa franchigia di 25.000 euro, che rende praticamente la polizza inutile, soldi buttati nel cesso, e inoltre aumentare la franchigia aggregata di spese per la Regione da 940.000 euro a 1,2 milioni di euro, tutti soldi spesi a danno degli umbri.

Io devo dire che non sono contro a rimborsare i sinistri a chi li ha, e anche se credo che sarebbe bene, a fronte di 450 sinistri in anno, verificare anche come vengono gestiti questi sinistri, nome per nome, come la compagnia – e la Regione perché li rimborsa la Regione – paga questi danni, andrai a vedere perché è importante. Di fatto si poteva procedere a valutare l'auto-assicurazione, costituire un fondo, risparmiare i soldi del premio e pagare con quei soldi risparmiati i danni. Avremmo risparmiato diversi milioni di euro. Questo non è stato fatto e continuo a denunciare – e qui chiudo – la gestione oscura e non trasparente di questa polizza da parte della Giunta regionale, che si permette bellamente anche di non rispondere alle legittime



interrogazioni fatte da un Consigliere regionale su questioni che riguardano la spesa di milioni di euro e non di quattro spiccioli, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Ricordo che può intervenire un Consigliere per gruppo, salvo le componenti politiche del Gruppo Misto.
La parola al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

Le problematiche sono estremamente complesse, anche con l'Assessore Cecchini più volte si è iniziato a discutere in riferimento agli assetti istituzionali, Provincia, Atc, e così via. Vista anche la disponibilità che mi è sembrata di cogliere fra le righe del presentatore della mozione, Consigliere Nevi, di approfondire il tema, io propongo che venga affrontato in Commissione con un confronto più approfondito e quindi di rimandare tale problematica, sentita anche la Giunta, alla Commissione competente per ricercare soluzioni alle questioni che chiedeva Nevi nel suo intervento.

PRESIDENTE. Mi pare di comprendere che il Consigliere Chiacchieroni ha fatto un intervento sull'ordine dei lavori, a norma di Regolamento può intervenire un Consigliere a favore e uno contro, collega Nevi?
(*Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini*)
Ora c'è l'ordine dei lavori, Assessore, dopo c'è la votazione, nel caso andasse in Commissione l'atto con un termine viene sospeso, ma ora devono intervenire un Consigliere a favore e uno contro. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Io sono a favore se vogliamo fare un approfondimento serio, però vorrei prima ascoltare, se possibile, l'Assessore, in base a quello che dice la Giunta vediamo se c'è uno spazio per approfondire la questione, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Un attimo, Colleghi, perché il Regolamento non disciplina la fattispecie ora proposta dal Consigliere Nevi.
Facciamo così: a questo punto, il collega Chiacchieroni ritira la richiesta, la riproporrà immediatamente dopo l'intervento dell'Assessore, a cui do la parola.

Fernanda CECCHINI (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari, Sviluppo rurale, Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna, Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, Aree protette, Parchi, Caccia e pesca*).

Sono convinta anch'io che affrontare il tema in Commissione può dare a tutti quanti la possibilità di entrare nel merito in modo più efficace, trattandosi di una materia che è apparentemente semplice ma in realtà è così complessa al punto che se fosse vero che basta dare delle direttive, mettiamola così, poi alla fine delle cose, stando all'impostazione di com'è la legge adesso, e rispetto alle politiche venatorie che vedono in capo alla Regione la programmazione, la gestione e il controllo affidata alle



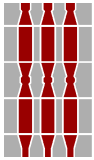
Province e la gestione anche attraverso i piani di gestione agli Atc, i Presidenti degli Atc, solitamente, sono la gran parte rappresentanti autorevoli delle associazioni agricole; quindi per dire questo problema lo avrebbero senz'altro risolto con efficacia se fosse semplice.

La verità è che la materia è molto più complessa in tutte le regioni, anche per il fatto che soprattutto il cinghiale, ma anche il capriolo, è in forte espansione, è accresciuto il numero, sono accresciute le problematiche, non tanto dei danni all'agricoltura, che per fortuna anche attraverso politiche di prevenzione portate avanti dagli Atc, su mandato naturalmente di Province e Regioni, hanno ridimensionato negli ultimi anni, però sono vere le cifre di cui parlavate. Quindi una forte presenza di animali che attraversano la strada e provocano incidenti, in questo caso facendo non solo danni al bilancio della Regione ma anche mettendo in discussione l'incolumità e la sicurezza dei cittadini.

Al riguardo non è che la Giunta regionale è stata con le mani in mano, ma abbiamo fatto diverse cose in presenza di un periodo di transizione, perché voi vi ricorderete, il Consigliere Mantovani, che è anche all'interno della consulta venatoria, sa quanto io fin dall'inizio ho cercato di aggredire la problematica partendo un po' da azioni che fossero organiche, e quindi dal mio punto di vista era necessario non solo e non tanto ammodernare regolamenti ma anche ricondurre in capo a un unico soggetto la responsabilità non solo della programmazione ma anche della gestione della materia venatoria. Ho anche lavorato per portare in partecipazione un regolamento nuovo e un assetto nuovo per quanto riguarda gli Atc, che a vent'anni dal loro insediamento, naturalmente, hanno bisogno di quell'aggiustata per renderli più efficienti, più efficaci e anche per rispondere alle esigenze del momento. Atc che il legislatore ha immaginato costituito non solo dai rappresentanti delle Istituzioni, ma di tutti i soggetti che hanno un ruolo in materia, quindi gli agricoltori, gli ambientalisti, i cacciatori e diciamo che il soggetto ha funzionato però ha bisogno di ammodernamenti perché evidentemente il fatto che abbiamo la spesa da questo punto di vista non dico fuori controllo ma troppo alta, questo è un aspetto.

Il tutto si è arenato in presenza dell'iter che stava arrivando sulla trasformazione delle Province a quello che abbiamo visto, un nuovo soggetto, le nuove Province, Ente strumentale a sostegno dei Comuni; quindi quel disegno di legge che riguardava la modifica degli Atc si è fermato e nella legge, che credo sia già in partecipazione, di riordino delle funzioni abbiamo (ed era un obiettivo del mio Assessorato) fatto la proposta di ricondurre in capo alla Regione tutta la parte che riguarda le politiche venatorie, la programmazione già ce l'aveva, in termini di gestione, escluso il controllo. Anche su richiesta di tutte le associazioni venatorie.

Naturalmente, non è la legge che va a contenere i cinghiali, ma questo di per sé creerà le condizioni per mettere mano complessivamente a tutta l'intelaiatura di com'è organizzata la politica venatoria in Umbria e allo stesso tempo gli uffici hanno lavorato, attraverso quel gruppo di cui parlava il Consigliere Nevi, producendo un documento, di quel documento abbiamo fatto tesoro nel momento in cui si è lavorato anche per il Regolamento nuovo di caccia al cinghiale, regolamento che è all'Ufficio



legislativo e che credo nelle prossime settimane arriverà in Commissione, con l'intento di far sì che si possa governare meglio il processo.

Dopodiché, a me stanno in capo le politiche venatorie, tutta la parte assicurativa naturalmente è gestita dal Dipartimento del Patrimonio, e in questo caso dopo all'Assessore Paparelli chiederò io – per quanto mi riguarda, sono in regola, posso a volte tardare un giorno o due, ma solitamente rispondo con efficienza alle interrogazioni che mi vengono rivolte – in questo caso mi farò carico di verificare come mai non è arrivata questa risposta. La verità è che non ci sono cose oscure e da non dichiarare, è semplicemente dare conto di quello che abbiamo fatto e di una vicenda più complessa. La verità è che io immagino che, nel momento in cui riprendiamo le funzioni delle politiche venatorie e rientra anche il personale, la problematica di come gestire il rapporto con le assicurazioni in futuro dovrà essere di questa natura, che per lo più la materia dovrà essere internalizzata e quindi costituire un ufficio come Regione che fa la gran parte del lavoro. Perché il problema con le assicurazioni è di questo tipo: l'assicurazione ci segnala che non è più un rischio che ci possa essere qualche incidente provocato dalla fauna selvatica, ormai è una certezza perché avvengono quotidianamente e in modo abbondante, per cui non c'è più una copertura da parte delle assicurazioni da questo punto di vista.

Io credo che in futuro – ma su questo ci lavorerà l'Ufficio Patrimonio appunto – si dovrà strutturare un tipo di assicurazione per gli eventi straordinari, eccezionali, quelli che rientrano all'interno dei principi che regolano la gestione del rischio; per il resto la gran parte del lavoro immagino che si potrebbe fare attrezzando un ufficio nostro che ci porterebbe nell'immediato a risparmiare quel milione di euro di cui parlavamo.

Per il resto il problema è di come conteniamo i cinghiali, non tanto della parte assicurativa o altro, e su questo credo che, riassumendo le deleghe e quindi la responsabilità e il governo delle questioni all'interno di un unico soggetto, lavorando al regolamento per caccia al cinghiale, rivedendo in futuro anche l'assetto e il funzionamento degli Atc, anche in stretta collaborazione tra agricoltori e cacciatori. Perché in questo caso non è che c'è un pezzo di mondo come un altro, il territorio è di tutti, e il territorio va gestito con la consapevolezza appunto che ci deve essere un equilibrio, che niente deve prevaricare qualcos'altro, ma che allo stesso tempo siccome negli ultimi tempi i soldi sono sempre meno, e c'è anche il fatto di cui parlava Nevi, che l'Europa considera aiuto di Stato per il futuro quello che fin qui veniva rimborsato, quindi fuori dalle assicurazioni, agli agricoltori dai danni provocati dalle specie cacciabili; se andrà avanti questa impostazione, è chiaro che ci dovremo anche porre il problema di come si dà conto agli agricoltori delle loro legittime richieste rispetto a danni apportati dalla fauna selvatica.

Quindi è una discussione aperta, da affrontare in questi termini con i soggetti, con la Commissione, con la Consulta venatoria, con i diversi mondi, sapendo che appunto è una delle tematiche più complesse che ad oggi hanno tra le mani tutte quante le Regioni.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini. Se vuole reiterare la sua richiesta di rinvio in Commissione, Consigliere Chiacchieroni, prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

Sì, ci sono ancora più motivi, dopo aver sentito l'intervento dell'Assessore Cecchini, per continuare e approfondire questa interessante discussione sollevata dalla mozione Nevi ed altri sul tema del risarcimento danni da fauna selvatica. Grazie.

PRESIDENTE. Collega Nevi, lei parla a favore o contro?

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Presidente, a favore, perché anche alla luce di quanto detto dall'Assessore mi pare che il tema ci sia e quindi noi lo vogliamo affrontare seriamente, e penso che quindi fare una discussione di merito in Commissione sia molto importante, magari anche coinvolgendo la III Commissione, III e III congiunte, cioè competenze sia per quanto riguarda la agricoltura sia strettamente per la caccia. L'unica cosa è che chiederei...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "la partecipazione dell'Assessore Paparelli")

Sì, la presenza dell'Assessore Paparelli in Commissione anche per le questioni che attengono all'assicurazione eccetera, però l'unica cosa che chiederei è tempi certi. Dato che siamo a tre mesi, anzi, due mesi e mezzo dalle elezioni, vorrei che ci fosse una certa celerità – ma magari ne parleremo con il Presidente Chiacchieroni, o con i Presidenti, se si decidesse di fare una seduta congiunta II e III Commissione – perché la questione è all'attenzione in questo momento storico e io penso che sia opportuno dare una risposta definitiva.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Non c'è nessuno che si esprime contro. Quindi se il collega Nevi e il collega Chiacchieroni sono d'accordo, fisserei la data di martedì 24 febbraio per il ritorno in Aula, e quindi per la precedente trattazione in Commissione, quindi da fissare, Presidente Chiacchieroni, e Presidente Buconi, vista l'analisi congiunta.

Pongo, pertanto, in votazione a maggioranza semplice il rinvio in Commissione con l'impegno di ritrattazione in Aula entro martedì 24 febbraio. Si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo altri due atti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 5 – COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI DEI CONTI DEL CONSORZIO PER LA BONIFICA DELLA VAL DI CHIANA ROMANA E VAL DI PAGLIA, CON SEDE IN CHIUSI STAZIONE (SI) - ELEZIONE DEL



PRESIDENTE, DI UN MEMBRO EFFETTIVO E DI UN MEMBRO SUPPLENTE DI SPETTANZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE UMBRIA - ART. 17 DELLA L.R. 23/12/2004, N. 30 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI E ART. 40 DELLO STATUTO DEL CONSORZIO STESSO – Atti numero: 1752 e 1752/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 511 del 24/11/2014

PRESIDENTE. Per prassi questo deve essere votato in Aula, ma ci vuole un accordo che politicamente per prassi prevede il Presidente e il supplente alla maggioranza, il membro ordinario all'opposizione; propongo un rinvio al prossimo Consiglio regionale di lunedì 9 febbraio per trovare un accordo tra le coalizioni sui nominativi, tanto è giornata di votazione, visto che si voterà anche il Corecom.

Se l'Aula è d'accordo, vedo tutti d'accordo, questo atto è rinviato al 9 febbraio.

C'è un ordine del giorno aggiuntivo.

OGGETTO N. 210 – MODIFICAZIONI ED ULTERIORI INTEGRAZIONI DELLA L.R. 21/01/2010, N. 3 (DISCIPLINA REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI E NORME IN MATERIA DI REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA PER I LAVORI PUBBLICI) – Atti numero: 1731 e 1731/bis

Relazione della Commissione Consiliare: II referente

Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1440 del 17/11/2014

PRESIDENTE. Relatore unico il Consigliere Chiacchieroni a cui do la parola.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

La legge regionale 21 gennaio 2010, n. 3, recante "Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici", detta norma in materia dei lavori e opere pubbliche da eseguirsi sul territorio regionale.

Successivamente alla entrata in vigore della legge regionale si sono verificate alcune problematiche che hanno reso necessario apportare modifiche alla stessa legge 3/2010. Una delle problematiche che è stata sollevata verte sulle prestazioni professionali di competenza degli archeologi.

L'articolo 21 legge regionale 3/2010 prevede l'istituzione dell'elenco regionale dei professionisti da invitare alle procedure negoziate per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria di importo inferiore a centomila euro. L'elenco pone in essere un'attività di semplificazione per i soggetti aggiudicatori nell'individuazione dei soggetti da mettere in gara con procedura negoziata per



l'affidamento di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria di importo inferiore a centomila euro e per i professionisti che possono essere inseriti.

Tra i soggetti che possono presentare domanda di inserimento nell'elenco attualmente non figurano gli archeologi. La richiesta degli archeologi trae spunto, in particolare, dagli obiettivi previsti dagli articoli 95 e 96 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, che impongono, per le opere sottoposte ad applicazione delle disposizioni del medesimo codice, l'obbligo di effettuare la verifica preventiva dell'interesse archeologico e dettano disposizioni in merito alla procedura.

In un territorio quale quello della regione Umbria, dove è assai frequente il reperimento di reperti archeologici nel corso delle attività connesse all'esecuzione dei lavori pubblici, rende necessaria, da parte dei soggetti aggiudicatori del territorio, una particolare attenzione agli aspetti legati a tutti i livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica, anche in considerazione del fatto che l'articolo 96, comma 8, del decreto legislativo n. 163/2006 prevede che le Regioni disciplinano la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico per le opere di loro competenza sulla base di quanto disposto dall'articolo 95 e dai commi che precedono dal presente articolo.

Per tale motivo si intende dare risalto all'attività in questione prevedendo, con l'articolo 1 del presente disegno di legge, la modifica e l'integrazione dell'articolo 6 piani di settore della legge regionale 21 gennaio 2010, n. 3, con l'aggiunta dei commi 2 bis e 2 ter: l'inserimento degli interventi nei piani di settore sarà subordinato al controllo, da parte delle strutture regionali competenti, sull'attivazione degli adempimenti di cui all'articolo 95 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163; la Giunta regionale stabilirà con proprio atto le modalità di espletamento del controllo.

L'articolo 2 prevede l'inserimento di un nuovo articolo alla legge regionale n. 3/2010 con il quale stabilisce che i soggetti aggiudicatori del territorio utilizzano le stesse modalità di espletamento della verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dalla normativa statale.

L'articolo 3 modifica la lettera b) del comma 3 articolo 21 sostituendo il numero dei funzionari regionali, tre, con cinque, all'interno della Commissione regionale prevista per l'aggiornamento e la formazione dell'elenco regionale dei professionisti da invitare alle procedure negoziate per l'affidamento di servizi all'architettura e all'ingegneria di importo inferiore a centomila euro. Questa modifica è stata apportata dalla Commissione unitamente alla soppressione dell'intero comma 2 dell'articolo 3 del presente disegno di legge.

Altra problematica affrontata con il presente disegno di legge è quella relativa all'utilizzo dell'elenco regionale delle imprese da invitare alle procedure negoziate per l'affidamento di lavori pubblici di importo inferiore a cinquecentomila euro, previsto dall'articolo 26 della legge regionale n. 3/2010, elenco attualmente in fase di realizzazione.



La disposizione è finalizzata a semplificare l'attività di tutti i soggetti che intervengono nella realizzazione del lavoro o dell'opera pubblica predisponendo elenco regionale di imprese qualificate di cui si possono avvalere tutti i soggetti aggiudicatari del territorio, ai fini dell'individuazione di imprese da invitare alle procedure negoziate per l'affidamento dei lavori di importo inferiore a cinquecentomila euro.

L'articolo 122, comma 7, del decreto legislativo n. 163/2006 offre la possibilità di affidare con procedura negoziata, con invito rivolto a minimo dieci imprese, i lavori di importo complessivo inferiore a 1 milione di euro, a cura del responsabile del procedimento. Con l'articolo 4 del disegno di legge si prevede tale modifica.

Infine la Commissione ha previsto, con l'inserimento dell'articolo 5, disposizioni relativamente alla decorrenza dell'efficacia del comma 2 bis, e 2 ter, all'articolo 6 della legge 3/2010 (ovvero articolo 1 del presente disegno di legge).

La Commissione, in data 22 gennaio, ha esaminato in sede referente il presente disegno di legge, ha apportato alcune modifiche come sopra descritte e ha deciso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti di esprimere sullo stesso il proprio parere favorevole dando incarico al sottoscritto di riferire in Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Chiacchieroni. È aperta la discussione generale. Non vedo interventi. Per la Giunta regionale do la parola all'Assessore Vinti.

Stefano VINTI (*Assessore Politica della casa: edilizia sovvenzionata ed agevolata, Programmazione delle opere pubbliche ed interventi diretti, Normativa in materia di lavori pubblici, Infrastrutture tecnologiche immateriali, Mitigazione del rischio sismico e geologico, Sicurezza nei cantieri, Sicurezza stradale*).

Molto rapidamente ringraziando il Presidente Chiacchieroni e i Commissari che hanno lavorato sulla proposta di legge avanzata dalla Giunta regionale e del gruppo di lavoro, che in questi mesi ha operato affinché la normativa, molto originale per molti versi e innovativa, assumesse una connotazione di importante novità e modifica della nostra legge sui lavori pubblici. L'introduzione della verifica preliminare di interesse archeologico credo che sia un dato significativo, così come quello di inserire per la prima volta la figura dell'archeologo nell'elenco dei professionisti.

Questo è un dato significativo che riguarda i lavori pubblici, che permettono appunto, attraverso questa analisi preventiva, di evitare interruzioni nel lavoro e che abbiano un percorso più spedito, rapido e veloce. Come, d'altra parte, si è maturata, nel corso delle settimane e dei mesi, una volontà, anche qui, di semplificare le procedure e velocizzare gli investimenti, quello di innalzare il limite da 500.000 a meno di 1 milione, di convocare le imprese nel numero almeno di 10 per le procedure negoziate. Anche questo credo sia un dato innovativo che tende a semplificare e a velocizzare i lavori pubblici. E per questo la Giunta esprime soddisfazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Vinti. Sono aperte le dichiarazioni di voto.



Non ne vedo, quindi procediamo alla votazione, Colleghi. Non essendoci emendamenti, ora votiamo congiuntamente tutti gli articoli dall'1 al 5, quindi apriamo la votazione e prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ora, Colleghi, si vota l'intero atto. Prego votare. Non funzionando il sistema elettronico, votiamo per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Si chiude qui il Consiglio, che è riconvocato per lunedì 9 febbraio.

La seduta termina alle ore 13.32.